

# ITALIANI E RISPARMIO: tanta prudenza e poca diversificazione



GLI ITALIANI TORNANO A INVESTIRE: IL RISPARMIO GESTITO TRIONFA CON 2MILA MILIARDI DI ASSET UNDER MANAGEMENT MA ANCHE ETF, PIR E TITOLI AZIONARI SI FANNO LARGO NEI PORTAFOGLI DELLE FAMIGLIE. UNICA PECCA? ANCORA POCA DIVERSIFICAZIONE NEGLI INVESTIMENTI. E UN ATTEGGIAMENTO PRUDENTE CHE FATICA A SCOMPARIRE

Numeri da record per gli ETF, nuova linfa al risparmio gestito e un rinato bisogno di mettere al sicuro il proprio capitale. Nel 2017 sembra quindi riemersi la voglia di investimento da parte degli italiani che, colpiti dalla crisi economico-finanziaria, si contraddistinguono ancora per un profilo di rischio decisamente difensivo.

### Il capitale al primo posto

Il primo motivo che spinge gli italiani a investire è infatti la necessità di custodire al meglio il capitale (e vale per il 61,9% degli intervistati dall'Indagine sul Risparmio, del [Centro Einaudi](#) e Intesa Sanpaolo), segue la liquidità (36,8%, in particolare gli strumenti di deposito, aumentati di 40,6 miliardi nel 2016) e, distaccate di molto, compaiono la cedola (rendimento di breve termine) e l'aumento del valore del capitale (rendimento di lungo termine). Italiani dunque prudenti ma finalmente disposti ad attendere anche più di tre anni per vedere un ritorno sul loro investimento (la percentuale è passata dal 32,7% al 37%), con qualche anomalia che fa da contorno: se è la sicurezza ciò che si insegue, allora l'ideale sarebbe diversificare il più possibile gli investimenti, eppure la metà dei risparmiatori non possiede portafogli diversificati e custodisce oltre i due terzi della propria ric-

chezza nella stessa forma di investimento. Solo un ristretto 5% diversifica e non dedica a ciascuna forma di investimento più di un decimo dei propri risparmi.

### Prudenza? Allora è risparmio gestito

Cresce l'interesse anche per il risparmio gestito: il 13% (dall'8% dello scorso anno) delle famiglie ha scelto questa via, come naturale conseguenza di un atteggiamento prudente che fa crescere appunto la liquidità, riduce l'investimento nell'obbligazionario per via dei bassi e anche negativi rendimenti per le scadenze inferiori ai 5 anni (il patrimonio medio investito in obbligazioni è infatti sceso al 25%, perdendo due punti percentuale) e premia quindi il risparmio gestito. Con ragioni ben precise: da un lato, perché il risparmio gestito permette di diversificare i rischi più di quanto si possa fare da soli e, dall'altro, poiché non richiede grandi competenze nella scelta degli investimenti.

### AuM per 2mila miliardi

I numeri di questa industria sono quindi in rapida ascesa: la raccolta netta nel secondo trimestre del 2017 ha superato i 29 miliardi di euro, mettendo a segno il miglior risultato dalla seconda metà del 2015, sotto la spinta in particolare dei fondi aperti (+28,1 miliardi, dati Mappa trimestrale del Rispar-

LA PAROLA



### SMART BETA

Gli ETF smart beta applicano una gestione più attiva alla gestione dei sottostanti e alla creazione degli indici ai quali sono correlati: in pratica, lo smart beta è un coefficiente intelligente che inserisce altri fattori nel rapporto tra l'ETF e il suo benchmark. L'ETF quindi varia a seconda di predeterminate variabili che articolano il rapporto tra l'ETF e il sottostante.

mio Gestito, Assogestioni). Anche gli asset under management registrano un nuovo massimo storico (2mila miliardi) e, nel trimestre, le masse investite in gestioni collettive superano quelle delle gestioni di portafoglio. Tra i fondi aperti, i sottoscrittori hanno preferito i prodotti obbligazionari (+12,6 miliardi), i flessibili (+5,9 miliardi), i bilanciati (+5,7 miliardi), gli azionari (+3,5 miliardi) e i monetari (+546 milioni).

### In attesa dei PIR

E i PIR? Secondo Assogestioni sono ben 22 i gruppi che promuovono fondi aperti PIR compliant e nel secondo trimestre dell'anno hanno raggiunto sottoscrizioni nette per 4,3 miliardi di euro (+5,3

## L'EDUCAZIONE FINANZIARIA INIZIA IN CASA

Per affrontare senza rischi il mercato, l'educazione finanziaria ha un ruolo fondamentale: secondo l'Indagine sul Risparmio del [Centro Einaudi](#) e Intesa Sanpaolo, gli italiani hanno imparato a risparmiare grazie all'incoraggiamento della famiglia (82% degli intervistati), o programmando le loro spese (68%). A queste due forme di educazione, si affianca l'educazione finanziaria informale, attraverso ad esempio lavoretti retribuiti da ragazzi (poco più di 2 intervistati su 5), e la responsabilizzazione alle scelte finanziarie con la gestione della paghetta in autonomia (che riguarda però meno di un risparmiatore su tre). Insomma, l'educazione parte dalla famiglia, anche perché appena il 5% dei risparmiatori ha seguito un corso di formazione finanziaria, con l'1,5% che ne ha approfittato concretamente.

miliardi da inizio anno). Un bel balzo, ma d'altronde il PIR è una novità e il mercato italiano si aspetta una raccolta a livello di sistema pari a 10 miliardi di euro entro la fine dell'anno.

### L'ETF in Borsa oltre i 60 miliardi

Gli ETF invece non conoscono crisi. Nel 2017, a livello globale, secondo i dati di ETFGI, tutti gli ETF ed ETP attivi quotati globalmente sono cresciuti del 40,9%, raggiungendo la cifra record di 61 miliardi di dollari da inizio anno alla fine di agosto. Ma guardiamo all'Italia: il mercato ETFplus di Borsa Italiana ha registrato a fine giugno 2017 una raccolta netta di 62,07 miliardi di euro (+27,10% su giugno 2016), mentre i contratti conclusi sulla piattaforma elettronica (che ha raggiunto una market share del 30,7%) valgono oltre

26 miliardi di euro. Inoltre, sono comparsi sul mercato 4 nuovi emittenti di ETF, per un totale di oltre mille ETP quotati.

### Si torna in Borsa?

Insomma, sarà l'aria di ripresa, ma anche la Borsa si è risvegliata: torna infatti l'interesse verso i titoli azionari e la maggioranza degli investitori vuole investire puntando all'apprezzamento di medio e lungo periodo dei titoli. Il ritorno alla Borsa riguarda però una fascia minoritaria di investitori, prevalentemente ben istruiti e con redditi medio-alti.

### Misuriamo il polso al mercato: gestori azionari attivi...

In questo scenario bisogna guardare anche ai gestori: il 55% dei gestori attivi in Europa, secondo l'ultimo studio di Lyxor Asset

Management, ha infatti sovraperformato il rispettivo benchmark nel secondo trimestre dell'anno. I gestori azionari hanno messo a segno i risultati migliori (il 63% ha sovraperformato, in particolare sull'azionario globale, sulle large e Mid-Cap europee e sui titoli britannici), grazie al miglioramento delle condizioni economiche e alle politiche monetarie accomodanti. Il fattore low beta ha fatto la differenza: il posizionamento difensivo, infatti, si è rivelato vincente, ma sono i segmenti di mercato meno liquidi a offrire una gestione attiva ancora più efficiente. Mentre il 73% dei gestori azionari globali, la maggior parte dei quali ha preferito l'Europa agli US e non ha coperto il rischio di cambio, ha beneficiato del deprezzamento del dollaro rispetto all'euro.

### ... VS gestori obbligazionari

Brutto momento invece per i gestori obbligazionari che, dopo i primi tre mesi dell'anno nei quali il 53% della categoria è riuscita a sovraperformare, sono penalizzati dal persistente contesto di bassi tassi di interesse, con solo il 35% dei gestori capaci di superare il benchmark nel secondo trimestre dell'anno. I segmenti più ostili? Il debito emergente e quello high yield.

G.C.